

lieve somma e chiamò ad assisterlo la pietà de' veneziani. In questa occasione, il sacerdote di chiesa d. Giuseppe Solesin collocava sull'ultimo altare a destra, entrando per la porta maggiore, la immagine insigne di Maria, opera di greco artefice, che veneravasi nella chiesa, ora soppressa, di s. Maria Maggiore, della quale parla diffusamente il Corner: immagine dal Solesin ereditata da una sua vecchia parente, monaca di quel cenobio, da lei raccolta nella soppressione del medesimo.

67. *S. Agnese*. Varie sono l'opinioni di sua fondazione, alcuni l'attribuiscono a nobili Mellini, altri a patrizi Molini, certamente è antichissima la sua origine, che risale a principii del secolo XI, conoscendosi del 1081 Pietro pievano di s. Agnese vergine e martire, il cui altare dava maggiore risalto alla sua antichità. Distrutta dal fuoco nel 1105, risorse con nuova fabbrica, ed a' 15 giugno 1321 fu consagrada da 3 vescovi Giovanni di Caorle, G. Magno d'Equilio, e Ottonello di Chioggia. Dopo ciò restò arricchita del corpo di s. Venereo martire, tolto nel 1379 a Porto Venere da Lorenzo Dono e da lui qui collocato nel 1390. Ma in occasione di nuova riparazione della chiesa fu il s. Corpo rubato o nascosto, e n'andò smarrita ogni memoria. Bensì con particolar culto erano in venerazione varie reliquie della s. Titolare, estratte dal suo sepolcro nel suburbio di Roma, e donate nel 1612 da Faccio segretario del duca d'Urbino; ed il corpo di s. Secondino martire cavato dal cimiterio romano di s. Calisto. Abitarono già un piccolo romitaggio contiguo alla chiesa alcune donne chiamate recluse o romite o pizzochere, dalle quali poi originò l'esemplare monastero di s. Maria Maggiore. La chiesa nel 1604 avea 11 altari assai belli, e Lodovico Bruzzone suo benefattore l'abbellì verso il 1670; l'atrio venendo poi restaurato nel 1733 da Salvatore Bertella. Altro totale restauro con cambiamenti

nella decorazione architettonica fu eseguito negli ultimi anni dello scorso secolo, restato non compiuto per le politiche vicende. Parrocchia, collegiata, filiale di s. Maria Zobenigo, fu soppressa, chiusa e demolita: da 3 lustri rifabbricata per opera de' benemeriti sacerdoti fratelli conti Cavanis, serve ad uso del loro istituto delle *Scuole di Carità*, del quale vado a riparlarne. La parrocchia al momento della soppressione fu trasferita alla chiesa de' domenicani in s. Domenico delle Zattere, detta pure s. Maria del Rosario. Ciò avvenne nella 2.<sup>a</sup> concentrazione delle venete parrocchie, a' 15 ottobre 1810, ed allora la chiesa fu chiusa. Nell'illustrarla il cav. Cicogna racconta che nel 1824 il tempio di s. Agnese conservava l'antica forma, ma era stato ridotto a magazzino or di legname, or di carbone, or d'altro. Aggiunge, che nell'anno 1836 si vendè l'altare maggiore, e nel 1837-38 fu demolito il campanile, eretto circa il secolo XIII, sulle cui fondamenta l'ora defunto Giovanni Casoni scrisse a lui l'artistica e importante lettera che riporta; interessantissima perchè riguarda l'antico sistema de' veneziani in fondare ben alti e importanti fabbricati, ed ancora per scorgersi confermato il fenomeno del progressivo innalzamento del mare. Comprarono l'area della chiesa e sue adiacenze nel 1839 (dunque non esatto il riferito dallo *Stato personale*, ove si legge che tale acquisto seguì quasi subito dopo il 1810), i benemerentissimi sacerdoti veneti fratelli Anton-Angelo e Marc'Antonio de' conti Cavanis, fondatori della congregazione ecclesiastica de' sacerdoti secolari delle *Scuole di Carità*, nel quale articolo e nell'altro ivi citato celebrandoli, ne narra l'origine, il santo scopo, la pubblica utilità, il presente stato florido e prospero. L'acquisto lo fecero eziandio per avere sino dal 1806 eretto l'istituto delle scuole di carità maschile poco distante dalla chiesa di s. Agnese, la quale dopo